

Seidl, Ivan

Jaroslav Vrchlický e Emilio Teza : una pagina inedita dei rapporti culturali ceco-italiani del secondo ottocento

Études romanes de Brno. 1985, vol. 16, iss. 1, pp. [83]-91

ISSN 0068-2705

Stable URL (handle): <https://hdl.handle.net/11222.digilib/113634>

Access Date: 21. 02. 2024

Version: 20220831

Terms of use: Digital Library of the Faculty of Arts, Masaryk University provides access to digitized documents strictly for personal use, unless otherwise specified.

IVAN SEIDL

JAROSLAV VRCHLICKÝ E EMILIO TEZA: UNA PAGINA INEDITA DEI RAPPORTI CULTURALI CECO-ITALIANI DEL SECONDO OTTOCENTO

Questo articolo ha per oggetto il rapporto epistolare tra Jaroslav Vrchlický¹ e Emilio Teza.² Come è noto, il genere epistolare, che esiste dall'antichità fino ai giorni nostri, interessa strettamente e la letteratura artistica e la critica letteraria. Nel caso che ci permettiamo di presentare, si tratta di una corrispondenza scritta, da parte di ambedue gli autori, con scopi eminentemente pratici (sarebbe facile dimostrare che né Vrchlický né Teza ebbero mai l'intenzione di rendere pubbliche le loro lettere); visto oggi, attraverso i decenni, il contatto epistolare tra i due letterati acquista notevole importanza e per le questioni da loro discusse (che interessano il contesto letterario e culturale ceco-italiano nell'ultimo decennio dell'800) e per certi aspetti biografici e bibliografici che riguardano gli stessi autori (le lettere ci fanno scoprire o confermare vari risvolti delle loro personalità; esse sono anche una testimonianza della loro attività letteraria e critica).

I due letterati si dedicarono entrambi con molto zelo a scambi epistolari con numerosi personaggi contemporanei. I carteggi tengono perciò un posto importante nei loro rispettivi archivi.³

Tra i corrispondenti di Vrchlický, accanto a eccellenti scrittori europei troviamo anche un totale di 40 italiani: i nomi di spicco sono senz'altro quelli di G. Carducci, T. Cannizzaro, A. Vivanti Chartres ed altri.⁴ Tra i numerosi corrispondenti cechi di Vrchlický, l'importanza fondamentale va attribuita a Jan

1 17. 2. 1853—9. 9. 1912. Uno dei più importanti scrittori e traduttori cechi di tutti i tempi.

2 14. 9. 1831—30. 3. 1912. Letterato, filologo e traduttore, professore universitario a Bologna, Pisa e Padova.

3 Quello di Vrchlický è depositato in Literární archiv Památníku národního písemnictví a Praha. Le 51 lettere di Teza (scritte in italiano) hanno la collocazione LA 74/64: esse sono numerate da 3669 a 3721; i numeri non seguono sempre la reale cronologia del carteggio. — Quello di Teza si trova nella Biblioteca Nazionale Marciana. Le 45 lettere di Vrchlický (42 in ceco, 3 parzialmente in tedesco) hanno il codice Manoscritti Marciani 11755, vol. 29: esse sono numerate da 1 a 45, neanche in questo caso la reale cronologia del carteggio corrisponde con esattezza a tali numeri.

4 L'interesse letterario di questa corrispondenza non è stato tuttora valutato dalla critica letteraria.

Blokša:⁵ gli scambi epistolari tra Vrchlický e Blokša, infatti, sono tematicamente (e cronologicamente) paralleli a quelli tra Vrchlický e Teza e sono quindi utili per una giusta interpretazione della corrispondenza che ci proponiamo di esaminare.

Per quanto riguarda E. Teza il suo carteggio comprende 29 grossi volumi di lettere ricevute: tra i corrispondenti troviamo in pratica tutti i massimi rappresentanti della cultura del tempo. Il carteggio teziano desta tuttora l'interesse della critica: lo testimoniano le numerose recenti edizioni di tale corrispondenza.⁶

Il carteggio Vrchlický—Teza non è certo una nuova scoperta. L'importanza di questa corrispondenza letteraria, tuttora inedita, infatti, non è mai stata messa in discussione.⁷ Tuttavia, l'unico a riferirne è stato soltanto Josef Bukáček nel suo studio *Vrchlického překlady z Danta*.⁸ Prof. Bukáček non ebbe però a disposizione il completo carteggio Vrchlický—Teza⁹ e non poté stabilirne l'esatta cronologia. Oggi, a parte l'autore di questo articolo che spera di poter pubblicare l'intero carteggio presso l'Editrice dell'Università di Brno, si occupa dello stesso argomento Dorian Scotton che discusse la rispettiva Tesi di Laurea nel 1984 presso la Facoltà di Lingue dell'Università Cà Foscari di Venezia.

Tenendo conto di vari elementi nuovi, sconosciuti fino a qualche decennio fa, vorremmo presentare adesso i dati più importanti che riguardano lo svolgimento della corrispondenza. Anzitutto, pensiamo di poter stabilire come iniziò il contatto tra i due letterati. Agli inizi dell'anno 1885 Teza viene a conoscenza dell'antologia di Vrchlický *Poesie italská nové doby*¹⁰ attraverso l'amico G. Chiarini¹¹ al quale Vrchlický aveva mandato una copia con la dedica personale (il libro si trova nella biblioteca Teza nella Nazionale Marciana). Teza scrive una recensione nella *Rivista critica della letteratura italiana*¹² mandandola con ogni probabilità a Praga. Vrchlický gli invia il suo libro di poesie *Sfinx*¹³ con la dedica «Al chiarissimo signore Prof. Em. Teza in segno di stima e gratitudine Jar. Vrchlický, Praga 3. ottobre 1885». A questo punto Teza manda la sua prima lettera (n. 3669 del 6. 10. 1885) a Vrchlický ringraziando della «Sfinge», scusandosi delle lacune nel suo ceco («... e se nella mia giovinezza diedi parecchie ore allo studio della lingua boema, più tardi il

5 Cfr. Václav Brtník, *Dopisy J. Vrchlického s J. Blokšou* (Le lettere di J. V. e J. B.), Bibliothecae Clementinae Analecta, Praga, 1940.

6 Cfr. p. es.: Rita Conti Peca, *Carteggio Graziadio Isaia Ascoli — E. Teza*, Pisa, Giardini, 1978; Ana Hauser y Jorge Páramo Pomareda, *Epistolario de José Cuervo Rufino y E. Teza*, Bogotá, Inst. Caro y Cuervo, 1975.

7 Giovanni Maver ebbe l'intenzione di pubblicarla e il suo progetto doveva essere in procinto di realizzazione: tant'è vero che l'Enciclopedia Masaryk dà per scontata l'edizione del carteggio, cfr. *Masarykův slovník naučný*, Praga, 1933, VII, p. 228; Maver pubblicò tuttavia l'estratto di una lettera di Vrchlický a Teza nel libro *Vrchlický e Leopardi*, Praga, 1929, p. 15.

8 (Le traduzioni dantesche di J. V.), Praga, Academia, 1968, pp. 54—69.

9 Cfr. J. Bukáček, *op. cit.*, p. 57, n. 21; nel Museo Vrchlický a Praga c'erano negli anni sessanta soltanto 17 lettere di Teza. Grazie alle ricerche di M. Krulichová e dei suoi collaboratori, il Památník národního písemnictví custodisce oggi le 51 lettere scritte da Teza a Vrchlický.

10 (*Poesia italiana moderna*), Praga, 1884.

11 1833—1908. Letterato, uno degli Amici pedanti, amico del Carducci.

12 Anno II, n. 5 (maggio 1885), col. 129—32.

13 Praga, 1883.

serbo e il russo scacciarono la sorella») e chiedendo una copia della *Divina Commedia* tradotta da Vrchlický in ceco.¹⁴ Come risposta Vrchlický invia a Teza la prima versione dell'opera dantesca che viene poi recensita da Teza con molto ritardo in *Vita Nuova*.¹⁵ Subito dopo, Vrchlický manda la sua prima lettera a Teza (n. 1 del 16. 9. 1889) iniziando così un contatto epistolare molto sostenuto. Dal 16. 9. 1889 i due letterati scambiarono 13 lettere nel resto del 1889, 25 lettere nel 1890, 9 lettere nel 1891, 5 lettere nel 1892, 5 lettere nel 1893, 14 lettere nel 1894. Più tardi, il contatto si fa sempre meno regolare: abbiamo a disposizione 4 lettere del 1896, 8 lettere del 1889, 3 lettere del 1900 e 10 lettere del 1901. Le ultime due lettere sono scritte in forma di brevi poesie che chiudono tutto il carteggio: si tratta della lettera di Teza n. 3718 del 15 aprile 1901 (scritta sicuramente in occasione della nomina di Vrchlický a membro a vita dell'Alta Camera Imperiale)¹⁶ e della lettera di Vrchlický n. 42 del 26. 4. 1901.¹⁷

Fin dall'inizio della corrispondenza possiamo enucleare i nodi centrali che rappresentano l'interesse del carteggio: si tratta dei punti seguenti:

A) La diffusione della letteratura e della cultura italiana in Boemia e in Moravia. (Questo aspetto del carteggio sarà al centro della nostra attenzione.) Jaroslav Vrchlický deve essere considerato uno dei massimi italianisti cechi di tutti i tempi. Secondo certe ricerche statistiche Vrchlický tradusse in ceco e pubblicò 198 autori italiani (dei quali introdusse in Boemia 24 opere maggiori e 1549 singole poesie): si tratta di un totale di 35 volumi di letteratura italiana pubblicati in 30 edizioni.¹⁸ In quanto poeta e narratore Vrchlický è stato profondamente influenzato dall'Italia e dalla cultura italiana.¹⁹ Le reminiscenze italiane sono presenti con ogni evidenza non solo nel libro *Rok na jihu*,²⁰ dedicato direttamente all'esperienza vissuta, bensì in più di 30 altri libri di poesia e narrativa.²¹ Anche come professore di letterature comparate²² Vrchlický preferisce chiaramente le letterature neolatine tra le quali quella italiana ebbe sempre un posto di rilievo: così, il primo corso universitario verteva sulla poesia italiana contemporanea (da Parini a Carducci e da Giusti agli anni ottanta); in seguito egli trattò molti argomenti della letteratura italiana meno recente, in particolar modo Dante e la sua opera.²³

Nel carteggio da noi studiato tutte queste attività del Vrchlický italianista

14 Praga, 1879, 1881 e 1882.

15 I, 1889, n. 24, pp. 6-7.

16 «Amico in Seniorum coetum recepto / Se in mezzo ai vecchi / in barba dell'iddio / del tempo, volle eleggervi il governo / vederne la ragione so ben io: / L'Uomo più vecchio è sempre l'uomo eterno.» Vrchlický fu nominato il 13 marzo 1901.

17 Pubblicata in ceco dal Bukáček, *op. cit.*, p. 60. Si tratta di due brevi quattrini con rima alternata.

18 J. Šiška, «Překlady Vrchlického J. z cizích literatur» (Le traduzioni di J. V. dalle letterature straniere). Měsíční zprávy Statistického úřadu hlavního města Prahy, roč. 8, č. 10, str. 31.

19 Egli fece tra l'altro un soggiorno di 11 mesi a Marano (Modena) in quanto precettore in casa del marchese Montecuccoli-Laderchi negli anni 1875-76.

20 (Un anno nel Sud), Praga, 1878.

21 Cfr. Vítězslav Tichý, *J. Vrchlický. Život* (J. V. La vita), Praga, V. Hrách, 1947, pp. 247-248.

22 All'Università Carlo dal 1893; nel 1898 ottenne la Cattedra in quanto professore ordinario.

23 Cfr. V. Brtník, *op. cit.*, p. 114, n. 125.

trovano un riflesso immediato e diretto: tra i due letterati esistette un rapporto di collaborazione che può in certi casi contribuire all'interpretazione di alcune traduzioni di Vrchlický. Nella lettera n. 1 dello scrittore ceco (V. 1 del 16. 9. 1889) viene annunciata la stampa della seconda versione de *L'Inferno*. Il traduttore non manca di scrivere a Teza: «... la versione è riveduta, in certi luoghi rifatta; ho realizzato tutti i Suoi ordini quando erano accettabili dallo spirito della nostra lingua e dalla forma poetica (...) spero che Ella sia ora più contento di questa versione che non della precedente».²⁴ In tal modo Vrchlický fa capire al suo interlocutore italiano che è disposto ad accettare le critiche fino ad un certo punto: egli conserverà perciò coerentemente un certo grado di intransigenza che non mancheremo di notare più volte.²⁵ Malgrado l'annuncio citato che suggeriva l'idea di un rifacimento dantesco compiuto e ultimato, le correzioni de *L'Inferno* continuano fino alla primavera 1890: nella lettera n. 14 del 29 aprile Vrchlický accompagna l'invio del volume appena stampato con queste parole: «... ho cercato di mantenere la massima fedeltà rispetto all'originale, e di raggiungere la massima concisione nell'espressione; dove il rifacimento era possibile senza la distruzione delle intere terzine ho sfruttato le Sue critiche e i Suoi consigli. Ma mi accorgo adesso che certi brani dovrebbero suonare diversamente e arrivo alla conclusione che si tratta di un lavoro da Sisifo». Per facilitare il lavoro critico di Teza, Vrchlický gli manda di nuovo la prima versione de *L'Inferno* con le proprie correzioni fatte a mano e realizzate poi nella seconda versione (cfr. V. n. 15 del 20. 5. 1890). Il giudizio di Teza²⁶ annunciato nella lettera n. 3687 scritta verso metà agosto 1890 («vi potete leggere le poche parole dette sulla eccellente vostra versione della *Commedia*») è abbastanza positivo anche se il professore padovano non rinuncia alla sua rigorosa critica filologica e continua a rimproverare Vrchlický di non esser stato in certi luoghi sufficientemente fedele all'originale.

Si può dire che le vicende dantesche segnano in qualche modo l'intero carteggio Vrchlický—Teza. Il poeta ceco chiede spesso consigli circa la seconda edizione de *Il purgatorio* e *Il paradiso* e circa la scelta delle poesie del *Canzoniere* per una traduzione. Dal canto suo, Teza manda a Vrchlický l'edizione casiniana di *Vita nuova* che avrà in seguito un ruolo importante nella genesi della versione ceca.²⁷ Egli chiede a Vrchlický spesso informazioni circa la bibliografia dei lavori danteschi cechi e moravi, cfr. p. es. T. n. 3670 del 15. 11. 1889.

Seguendo strettamente tutte le attività di Vrchlický, Teza è quindi condotto anche dalla necessità di promuovere la cultura italiana all'estero. Ne sono testimonianza non soltanto la conclusione della critica in *Lettere e Arti*, cfr. la nota 26 (una specie di ringraziamento pubblico al traduttore ceco), ma incoraggiamenti, aiuti e lodi indirizzati a Vrchlický nel corso dell'intera loro relazione. Teza è sinceramente stupito di fronte all'instancabile attività e fecondi-

24 Le citazioni tratte dalle lettere di Vrchlický sono state tradotte in italiano.

25 Cfr. anche l'analisi delle reazioni di Vrchlický di fronte alle critiche teziane in: Bukáček, *op. cit.* pp. 64—66.

26 «Dante in boemo». In: *Lettere e Arti*, Bologna, II, n. 8, 28. 7. 1890, pp. 441—442.

27 Tommaso Casini, *La Vita nuova di Dante Alighieri*, Firenze, 1885.

tà del poeta ceco.²⁸ Nel breve periodo al quale abbiamo accennato (settembre 1889 — aprile 1890), Vrchlický oltre alle correzioni de *L'inferno*, sta ultimando e mandando a Teza la versione de *La Gerusalemme liberata* di Tasso e un libro di poesie di Michelangelo Buonarroti.²⁹ Inoltre, egli sta traducendo o rifacendo l'*Orlando furioso* di Ariosto, *I sepolcri* di Foscolo, la *Vita nuova*, *Il purgatorio*, *Il paradiso* e *Il canzoniere* di Dante, e un libro di poesie scelte di Carducci! Più tardi egli annuncia a Teza le canzoni di Petrarca, *Il giorno* di Parini e l'*Orlando innamorato* del Boiardo (l'unico, quest'ultimo, poi non tradotto da Vrchlický). A questa vasta e feconda operosità di Vrchlický Teza partecipa con interesse ed entusiasmo. Onde poi poter valutare più esattamente la versione ceca di Tasso,³⁰ egli chiede a Vrchlický di mandargli le precedenti traduzioni di Ziak e di Purkyně (T. n. 3671 del 18. 11. 1889). Vrchlický risponde immediatamente (V. n. 2 del 21. 11. 1889) cogliendo l'occasione per spiegare l'importanza di ambedue i traduttori e cercando di interessare sempre di più Teza alla vita culturale ceca.³¹ Dall'altra parte, Teza manda a Vrchlický edizioni critiche e gli chiarisce i luoghi oscuri in alcuni poeti moderni italiani (V. n. 3704 di fine marzo 1890). Importanti sono anche i suoi suggerimenti circa autori italiani da tradurre: in particolar modo, Teza fa conoscere a Vrchlický il poeta Giuseppe Manni (1844—1923) e riesce a farglielo tradurre in ceco (cfr. T. n. 3679 del 23. 1. 1890, T. n. 3684 di fine febbraio 1890, T. n. 3682 del 18. 5. 1890, V. n. 9 del 12. 1. 1890, V. n. 14 del 29. 4. 1890).

Anche l'opera di Carducci è un'occasione di collaborazione tra i due letterati. Teza suggerisce la poesia di Carducci a Vrchlický fin dall'inizio del loro rapporto.³² Il poeta ceco reagisce abbastanza presto,³³ promettendo di tradurre varie poesie appena glielo permetterà il tempo. Invece, prima ancora delle traduzioni, giunge a Teza una «ode barbara» dello stesso poeta ceco. La poesia si chiama «Carduccimu, po četbě Třetíh ód barbarských» (A Carducci, dopo la lettura delle Terze odi barbare) e fu stampata in un numero della rivista *Lumír* (cfr. V. n. 5 del 20. 12. 1889). Teza è molto interessato, si propone di tradurla in italiano e di avvertire pure Carducci con il quale è in ottimi rapporti di amicizia. Nella lettera 3676 del 23. 12. 1889 egli chiede a Vrchlický

28 «Non ripeto la meraviglia che mi fa codesto vostro lavorare intorno alla poesia, alla vostra e a quella degli altri, con tanta vivezza di immagini, con tanto ardore giovanile. Bravo!» (T. n. 3703 di luglio 1891); «... con la più viva ammirazione a questa vostra vorticosa operosità che non toglie bellezza e grazia e nerbo alla poesia» (T. n. 3685 del 12. 10. 1890); «Resta loro (ai Cechi) di essere riconoscenti all'instancabile, e sempre crescente di forza, poeta nazionale!» (T. n. 3695 del 31. 5. 1899).

29 «Vi prego di accettare (questa versione di Michelangelo) con tolleranza. È stato il lavoro più difficile che io abbia mai fatto, più difficile di Dante; e sento io stesso di non aver sempre colto il segno, la rima è un tiranno al quale bisogna ubbidire» (V. n. 5 del 20. 12. 1889).

30 «La Liberata in lingua boema». In: *Atti dell'Accademia di Padova*, vol. VI. 1889—90, p. 39—41.

31 «Mi permetterò di mandare quanto prima alla S.V. una buona storia della letteratura ceca affinché Ella possa più facilmente rendersi conto di quello che è stato fatto da noi in un breve periodo e di quello che si sta facendo tuttora in condizioni politiche e sociali poco soddisfacenti.»

32 «In questi giorni Carducci stampò le Terze odi barbare. Bologna 1889. In queste venti poesie Ella parecchie ne troverebbe da invogliarla a una versione. Come sarei lieto di vedere, in abito boemo, l'ode alla regina Margherita! Ed Ella è un abile sarto...» (T. n. 3670 del 15. 11. 1889).

33 «Mi leggo Carducci e sono incantato. Egli è il più grande dei vostri poeti e uno dei primissimi tra i vivi...» (V. n. 3 del 1. 12. 1889).

speigazioni riguardanti il significato e il metro della poesia. Vrchlický manda immediatamente una voluminosa risposta di 10 fogli (V. n. 6 del 25. 12. 1889): si tratta di una delle 3 lettere scritte parzialmente in tedesco (su richiesta esplicita di Teza affinché la comprensione potesse essere chiara): essa contiene un commento poetico e metrico dettagliato e una traduzione letterale in lingua tedesca. Contemporaneamente, Vrchlický prega Teza di presentare la traduzione italiana allo stesso Carducci. I due letterati discutono poi circa la traduzione dell'ode (T. n. 3678 del 12. 1. 1890 e n. 3679 del 23. 1. 1890, V. n. 9 del 12. 1. 1890) che viene poi pubblicata insieme alla recensione della versione di Tasso (cfr. la nota 30) e portata a Carducci personalmente da Teza. Carducci manda a Vrchlický i suoi *Discorsi* (V. n. 10 del 10. 2. 1890) e costui comincia a tradurre la sua opera. Le prime quattro odi sono pubblicate in *Hlas národa* (*Nedělní listy*) il 16. 2. 1890 e Teza ne scrive immediatamente una recensione³⁴. Vrchlický chiede al professore padovano di procurargli l'autorizzazione di Carducci per pubblicare 70 sue poesie scelte (V. n. 13 del 5. 4. 1890). Teza reagisce nella lettera n. 3682 del 18. 5. 1890³⁵ e, due giorni dopo, Vrchlický annuncia che la traduzione delle 70 poesie è quasi pronta e che entro Natale egli pensa di poterla presentare (V. n. 15 del 20. 5. 1890). Anziché a Natale, il libro esce già in settembre: Vrchlický ne manda una copia a Carducci e un'altra a Teza e chiede a quest'ultimo (V. n. 18 del 26. 9. 1890): «... non si dimentichi di dirmi cosa Carducci ne pensa di questa traduzione!» Teza accenna nella sua risposta (T. n. 3685 del 12. 10. 1890) alla nota riservatezza di Carducci³⁶ (deludendo così il poeta ceco) e promette una breve recensione³⁷ della quale Vrchlický ringrazia solo in dicembre (V. n. 43 del 1. 12. 1890) appena guarito dal tifo.

Anche se certi suggerimenti di Teza sembrano oggi meno competenti di quanto potessero forse essere valutati cent'anni fa (così, la sua proposta di usare per la traduzione dell'*Orlando innamorato* al tempo stesso il testo di Boiardo e quello di Berni, cfr. T. n. 3712 del 30. 3. 1901, pare oggi difficilmente accettabile), pur tuttavia non possiamo non riconoscere al professore Teza, per il periodo 1889-1901, il ruolo di interlocutore italiano privilegiato di Jaroslav Vrchlický. In quanto tale Teza ebbe oggettivamente il merito di contribuire alla diffusione della letteratura e cultura italiana nei paesi cechi.

B) La conoscenza e la diffusione della cultura e letteratura ceca in Italia. Paradossalmente, prima di accennare all'attività del Teza come slavista e boemista, dobbiamo concludere il capitolo precedente nel quadro di questo. Vrchlický, che fa parte della generazione ancora sensibile al trionfo del Risorgimento nazionale ceco, considera ogni propria attività letteraria anche come espressione della vitalità culturale ceca. Così, mentre Teza parla del geniale

34 «Quattro odi di G. Carducci tradotte in boemo da J. Vrchlický». In: *Rivista critica di letteratura italiana*, VI, marzo 1890, pp. 77-79.

35 »L'amico Carducci, come liberale, le lascia tutta la libertà: scelga come vuole, traduca, stampi, egli ne sarà contento: come ne siamo noi pensando che un buon poeta è così nelle mani di un buon poeta.»

36 «Dell'amico mio vi dirò quando io l'abbia incontrato a Roma, dove andremo la settimana ventura. Anche se egli alzasse uno dei suggelli altri sei gliene restano: e sotto al velo boemo non si conoscerà.»

37 «G. Carducci, Výbor básní se svolením básníka, přeložil J. Vrchlický». In: *Lettere e Arti*, Bologna, II, n. 41, (1. 11. 1890), pp. 659-61.

Ceco il quale va lodato per quello che egli fece per le grandi opere italiane,³⁸ Vrchlický considera questo stesso articolo come riconoscimento non solo del proprio lavoro, ma di tutta la cultura nazionale.³⁹ Questo motivo domina tutto il carteggio. Lo incontriamo anche in occasione della nomina di Vrchlický a socio onorario dell'Accademia di Padova (18. 5. 1890) per merito di Teza. Il poeta ceco segue con attenzione le riviste italiane e non manca di far notare a Teza la sua amarezza quando la «causa ceca» viene in qualche modo danneggiata.⁴⁰ A volte questo sentimento diventa un'ossessione⁴¹ e Teza cerca di porvi rimedio con delicatezza, p. es. mentre ringrazia della foto che Vrchlický gli ha mandato.⁴² In seguito Teza diventa più sensibile al problema spinoso dell'autonomia culturale ceca e non manca di farlo notare a Vrchlický.⁴³

Per quanto riguarda la stessa attività letteraria di Emilio Teza, essa è sostanzialmente più dispersa rispetto a quella di Vrchlický. In quanto filologo, Teza era padrone dell'intera enorme famiglia linguistica indoeuropea e conoscitore attivo anche dell'ungherese, del finlandese, del cinese, del giapponese, del tibetano e addirittura delle lingue indigene dell'America e dell'Oceania. Il fatto che Teza era al tempo stesso uno scienziato, un traduttore e un artista⁴⁴ sembra in qualche modo ostacolare i tentativi di valutazione oggettiva della portata della sua opera. Il fenomeno Teza, che sa sicuramente dell'incredibile, produce una certa perplessità non solo tra i suoi contemporanei ma anche nelle generazioni successive.

A questo punto risulta chiaro che la lingua e la cultura ceca debba avere una posizione marginale nelle attività del Teza traduttore di Goethe, Voss, Groth, Puškin, Tennyson, Longfellow, Petöfi, Burns e di molti poeti orientali. Eppure, le 51 lettere di Teza, conservate nel Památník národního písemnictví a Praga, provano univocamente che il professore padovano è stato il primo in Italia, nell'epoca moderna, a conoscere attivamente la lingua e la cultura ceca. Inoltre, dal punto di vista quantitativo, il carteggio è dedicato più alla problematica slavistica e boemistica che non a quella italianistica. Dato il grado diverso di notorietà generale delle due culture, le spiegazioni di Vrchlický circa vari fenomeni letterari cechi sono più ampie e rudimentali. Questo, però, non sminuisce affatto l'interesse di questo aspetto del carteggio: esso è impor-

38 In: *Giornale Dantesco*, II, 1894, pp. 19—23.

39 Cfr. p. es.: «... che ci si lodi o critichi, del momento che se ne parla, la nostra causa ceca viene aiutata ugualmente» (V. n. 3 del 20. 12. 1889); «... a me fa piacere che almeno un italiano conosca il ceco come Lei e possa apprezzare il nostro sforzo e il nostro lavoro» (V. n. 3 del 1. 12. 1889).

40 «La supplico di chiedere (...) al redattore di Lettere e Arti di non recensire i libri cechi nella rubrica fatale «Germania»: questo è appunto lo scopo per il quale lottiamo e lavoriamo. È vero che politicamente non abbiamo uno stato; ma in fatto di letteratura siamo indipendenti come i Magiari o i Rumeni, e la rubrica «Boemia» potrebbe forse andare» (V. n. 43 del 1. 12. 1890).

41 «Tempo fa, uno dei vostri poeti disse che io ero un Magiario e traducevo le poesie italiane nella bella lingua ungherese» (V. n. 5 del 20. 12. 1889).

42 «Ho qui davanti a me i suoi occhi di poeta (...) occhi slavi ad ogni modo, e non magiari» (sottol. di Teza), cfr. T. n. 3676 del 23. 12. 1889.

43 «È bella opera nazionale mostrare alle altre genti quello che risplende, con onore, nella propria casa: a codesta pittura, e per gli occhi e per la mente, bene ideata e splendidamente condotta, cresceranno ammiratori alle operosità della Cechia» (T. n. 3694 del 9. 6. 1896).

44 Cfr. C. Frati, *Bibliografia di E. Teza*, Atti del P. Ist. ven. di scienze, lett. e arti. LXXIII, I, 1913—14.

tante e per le interpretazioni che il poeta ceco aggiunge frequentemente alle sue lezioni, e per la complessità oggettiva nel quadro della quale Teza arriva poi ad apprezzare la capacità e l'efficienza degli intellettuali cechi.⁴⁵ Teza chiede a Vrchlický informazioni circa le grammatiche e i dizionari della lingua ceca, studia la storia letteraria di Sabina (T. n. 3674 del 15. 12. 1889), s'interessa della mitologia slava e ceca (T. n. 3673 del 1. 12. 1889, V. n. 4 del 6. 12. 1889), si fa mandare cataloghi di libri cechi e delle traduzioni ceche di opere straniere. In particolar modo, egli sembra interessato alla poesia popolare slava. Le sue richieste in tal senso attraversano quasi tutto il carteggio. Varie volte egli cerca di trovare in Boemia i canti popolari russi, serbi e bulgari e i loro traduttori cechi (cfr. T. n. 3674 del 15. 12. 1889, T. n. 3720 di fine novembre 1889, T. n. 3695 del 31. 5. 1899, V. n. 36 del 9. 12. 1899). Vrchlický fornisce sempre risposte ampie, competenti e appassionate. Egli spiega a Teza alcune denominazioni geografiche ceche (V. n. 12 del 14. 3. 1890), certe unità lessicali di Erben (ibidem), manda a Teza un centinaio di libri suoi e di altri. Gli autori cechi che vengono discussi con particolare attenzione sono Sládek, Erben, Čelakovský, Kollár, Rubeš. Attraverso Vrchlický Teza entra in contatto anche con lo scrittore e traduttore J. V. Sládek, il Prof. Jarník, E. Albert ed altri intellettuali cechi.⁴⁶ Vrchlický saluta con entusiasmo anche la più piccola traduzione di Teza.⁴⁷ Una serie di spiegazioni e discussioni precede la pubblicazione di «Santa illusione» (una novella tratta da *Barevné střepy* e tradotta da Teza in italiano).⁴⁸

Vrchlický ha lodato l'attività di Teza pubblicamente⁴⁹ sottolineando il fatto che egli è uno dei primi in Europa (accanto all'inglese V. R. Morfil) che cominciano a seguire la letteratura ceca direttamente, con una conoscenza corretta della lingua, e non attraverso il tedesco. Vrchlický fa anche notare che Teza si è avvicinato al ceco perché era stato attratto dalle traduzioni delle maggiori opere italiane in questa lingua sottolineando così di nuovo il concetto della traduzione in quanto espressione della vitalità e autonomia culturale ceca.

In ogni caso, il carteggio studiato ci dà una prova univoca del fatto che Emilio Teza debba essere considerato anche come il primo «boemista» in Italia, precursore diretto di Ettore Lo Gatto e dei suoi collaboratori.

C) Le rivelazioni che interessano la biografia di ambedue i letterati. Il discorso di Teza è abbastanza pacato, non molte volte si riesce a leggere tra le sue righe qualche nota personale (cfr. p. es. T. n. 3696 del 17. 12. 1899 in occasione del decesso della moglie; T. n. 3685 del 12. 10. 1890 rivela una certa

45 «I polacchi sono addormentati, i russi hanno ben altri aiuti che scemano loro il merito, i croati somigliano a voi altri, ma sono più deboli; non c'è in tanto ringiovanimento, di forse, che un popolo d'altro sangue che vi vince, ed è magiaro» (T. n. 3694 del 9. 6. 1896).

46 Teza recensisce poi anche i loro libri, cfr. p. es. la bibliografia teziana di Frati, op. cit., 576 (E. Albert), n. 579 (Jan Urban Jarník).

47 P. es. «L'orfana» (Osifelo dítě), canto popolare boemo. In: Gazzetta dell'Umbria, VII, n. 98, 29. 4. 1897, pp. 1-2; «Canzonette di popolo (dal boemo).» In: *Lettere e Arti*, II, n. 5, 15. 2. 1890, pp. 65-66.

48 «Avevo corretto tre volte le bozze quando l'editore del giornale pensò che, dovendo esso girare per le famiglie, non era bene parlare di figliuoli naturali (...) eccovi diventare scrittore proibito per istile licenzioso» (T. n. 3702 di maggio 1894). Vrchlický autorizza poi Teza a troncare il racconto (V. n. 44 di maggio 1894) il quale esce poi in: *Natura e Arte*, Milano, III, n. 15 (1. 7. 1894), pp. 230-235.

49 In: *Hlas národa* (Voce della Nazione), Praga, 89, 31. 3. 1890, p. I.

delusione di Teza di fronte all'insufficiente grado d'interesse manifestato da Vrchlický per la sua traduzione di Beowulf).

Il poeta ceco invece cerca, fin dall'inizio, di costruire con Teza un rapporto chiaramente personale. È lui che insiste nel chiedere uno scambio di fotografie, che concepisce certi suggerimenti del professore padovano (p. es. circa la poesia di Manni) come un fatto personale (cioè come un favore che Teza gli chiede, e Vrchlický glielo concede, cfr. V. n. 21 del 26. 3. 1891). È probabile che il poeta ceco spera di ottenere nel rapporto con il professore italiano (e con il moravo Blokša) qual riconoscimento professionale che cominciava a mancargli a Praga (Vrchlický è, fin dal 1890, esposto a critiche generali, a volte ingiustamente crudeli ed arroganti, soprattutto da parte della generazione «decadentistica» ceca degli anni novanta). In questo contesto pensiamo occorra valutare i momenti di tensione tra i due letterati (ai quali Bukáček nel suo studio citato, cfr. la nota 8, ha dedicato un'attenzione particolare). Si tratta anzitutto della critica sulla versione ceca di *Vita nuova* contenuta nella lettera di T. n. 3689 + 3701 del 21. 3. 1891 (i due codici si riferiscono a una sola lettera — il testo più il poscritto — e non a due lettere come pensò erroneamente Bukáček).⁵⁰ L'amarissima risposta di Vrchlický (n. 21 del 26. 3. 1891) è stata pubblicata integralmente in ceco.⁵¹ Bisogna apprezzare la nobile reazione di Teza (cfr. T. n. 3710 del 30. 3. 1891: «Rileggete la mia lettera: immaginatela scritta, come era scritta, da una mano amica e con viso ridente: e non tenetemi così sgarbato e feroce da far dispiacere a chi mostrava a me tanta cortesia») grazie alla quale questo rapporto continua come prima; cfr. la risposta di V. n. 22 del 1. 4. 1891: «Scusatemi se potete (...) Ella capirebbe meglio se sapesse quanti attacchi e sofferenze io devò sopportare dalla mia gente solo per il fatto che lavoro (...) Dopo la Sua lettera mi sembrava di perdere l'ultimo amico» (sottolin. di V.).

Ad ogni modo non condividiamo pienamente la tesi di Bukáček secondo cui i momenti di tensione tra Vrchlický e Teza portano al raffreddamento della loro amicizia che si tradurrebbe poi in lunghi periodi di silenzio: in base all'esame dell'intero carteggio siamo propensi a sostenere che tali periodi di silenzio coincidono piuttosto con quegli impegni di ognuno di loro che non potevano trovare riscontro nel rispettivo interlocutore (p. es. i periodi in cui Teza si dedicava a difficili ricerche orientalistiche).

In conclusione: nel rapporto Vrchlický—Teza sono sicuramente sintetizzati i dati fondamentali riguardanti i rapporti culturali e letterari tra l'Italia e la Boemia nell'ultimo decennio dell'800. Essi sono sorprendentemente ricchi, e ben lungi dall'essere esplorati dalla critica letteraria. In questo senso possiamo legittimamente considerare il carteggio presente come chiave di una problematica importante che promette interessanti risultati di ricerca.

50 Josef Bukáček, *op. cit.*, p. 65.

51 *Ibidem*, pp. 57—58.

